

Raccogliete i pezzi
avanzati affinché nulla
vada perduto
(Gv 6,12)

PROMEMORIA

Milano,
22 gennaio 2010

Il Progetto San Francesco per la promozione della cultura della legalità e della giustizia è dedicato alla memoria di Nino Caponnetto, per l'insegnamento civile, il lavoro giudiziario e l'intuizione sociale: per aver visto nella mafia "il" problema e non "un" problema nazionale.

Premessa

Da alcuni anni la Filca Cisl è impegnata in un percorso di formazione e di programmazione a favore della cultura della legalità, che ha coinvolto importanti testimoni e operatori qualificati. La relazione che lega la Filca Cisl alla Sicilia - come ad altri territori dove forte è la tradizione mafiosa e la resistenza civile ad essa - vive anche grazie ai percorsi formativi e tematici specifici, ed è fondata sul valore della formazione attraverso esperienze puntuali e approfondimenti culturali.

La stagione delle grandi opere in Lombardia ha spostato l'attenzione della criminalità organizzata al nord, dove già da decenni essa opera e prospera, a volte nel silenzio.

La Filca Cisl della Lombardia ha attivato un programma specifico di approfondimento sul tema, privilegiando essenzialmente due linee guida: la connessione costruttiva con tutte le Istituzioni e con le Forze dell'Ordine dei diversi territori; l'approfondimento della questione criminale - con le pericolose conseguenze a danno dei lavoratori e delle imprese della regione e del settore - attraverso uno specifico piano formativo capace di coinvolgere tutti i territori. Entrambe le linee sono adottate e percorse nella speranza di non dover incorrere ancora nella pessima abitudine italiana della corsa alle soluzioni in emergenza, bensì un'opportunità di "anticipo della contrattazione d'anticipo", capace quindi di prevenire il male.

Fatti

La Filca Cisl di Sondrio ha già iniziato il percorso, stilando e inviando una lettera di invito al dialogo e all'approfondimento indirizzata al Prefetto, al Questore e agli altri vertici delle

Forze dell'Ordine. Il risultato è stato un incontro con il Prefetto Chiara Marolla, dove è stata ribadita la necessità di una conferenza permanente per la legalità, una sorta di camera sociale dove elaborare gli strumenti e le azioni adeguate.

Appuntamenti

Dalla "Carovana antimafia" al direttivo provinciale unico di Bergamo e la Val Camonica.

A distanza di una settimana l'avvio della manifestazione della "Carovana antimafia" e il direttivo della Filca Cisl in due importanti territori, particolarmente esposti nei prossimi anni alle intemperie della criminalità organizzata, costituiscono l'opportunità per rilanciare le linee culturali del programma per la giustizia del Sindacato in Lombardia.

Strumenti

Sarebbe opportuno proseguire la strada, già da anni aperta, dei protocolli di legalità, ma ampliando gli strumenti già in esercizio. Sono documenti importanti di attenzione civica, di salvaguardia istituzionale, ma non possono essere ancora considerati gli strumenti fondamentali per la prevenzione e il contrasto del crimine se non affiancati da una più ampia disponibilità di strumenti.

Occorre una pratica efficace di comunicazione permanente, ad esempio conferenze sociali territoriali, nelle quali sindacati, imprese, Forze dell'Ordine, banche e soprattutto Istituzioni locali possano controllare periodicamente lo "stato dell'arte" della legalità.

In effetti non servono neanche le commissioni comunali antimafia, perché rischiano di non essere adeguate né di avere le competenze tecniche necessarie al contrasto relativo.

La Filca Cisl vuole avviare un programma interno di formazione degli addetti, dirigenti, operatori, delegati, sulla cultura della legalità, attraverso i percorsi già riccamente avviati.

A questo punto, per il valore di responsabilità sociale del sindacato, è necessario formulare una nuova definizione:

la Filca Cisl è impegnata a promuovere la "cultura della giustizia", ovvero distribuire gratuitamente strumenti culturali e sindacali - dal corso di formazione al convegno, dal materiale informativo e giornalistico alle conferenze - in grado di reagire repentinamente alle trasformazioni criminali e ai bisogni del territorio.

La legalità rispetta le leggi, cosa assai pregevole, mentre la giustizia deve rispettare le persone.

Obiettivi

La Filca Cisl si propone e s'impegna ad attivare una conferenza sociale territoriale per ogni federazione provinciale, allo scopo di promuovere una politica di promozione della cultura della giustizia e "anticipando la contrattazione d'anticipo", con l'obiettivo di evitare infiltrazioni criminali, sfruttamento dei lavoratori e delle risorse del territorio, così da sottolineare i valori di solidarietà, competenza, consapevolezza e responsabilità del comparto. Al fine di tale percorso di sensibilizzazione si intende predisporre un disegno di legge regionale, per divenire una legge di iniziativa popolare, che determini inequivocabilmente i parametri di legalità e giustizia specifici nel settore dell'edilizia. Non può più bastare l'attuale normativa - competente in materia ambientale e di congruità economica e di spesa - che prevede la dichiarazione antimafia per le imprese che da ricettori principali partecipano alle gare pubbliche per le infrastrutture, bensì è necessario estendere la pubblicazione antimafia del tribunale a tutti i realizzatori, così come la tracciabilità totale dei flussi di pagamento e di finanziamento inerenti alle opere da realizzare. Specificando che non è più adeguato, per il contrasto al crimine organizzato, l'attuale certificato antimafia dell'appaltatore, né la dichiarazione di stabilità economica dell'impresa in concorso: la catena dei sub appalti può nascondere l'interesse dell'organizzazione criminale e la stabilità economica può derivare da denaro sporco, riciclato o addirittura di proprietà direttamente mafiosa.

Speranze

La mafia è un fenomeno culturale, politico ed economico, che usa la violenza e la corruzione come strumenti di pressione sociale. Tuttavia essa non potrebbe esistere in un tessuto sociale onesto, coeso, sano. La mafia trae nutrimento dal rapporto d'affari con pezzi deviati delle istituzioni, dalla disponibilità a non denunciare ingenti somme sospette da parte delle banche, dallo smaltimento dei rifiuti, anche tossici, dal racket alle imprese, dalla tratta di esseri umani immigrati, e soltanto infine dal gigantesco traffico di droga o della prostituzione. La mafia è radicata, in ogni forma organizzativa essa appaia, nello spazio che separa il diritto dalla pratica, ovvero nella differenza generata dalla sottrazione della dignità dell'individuo dall'applicazione di un modello economico: la mafia gode delle crisi economiche, delle guerre, delle povertà. Le leggi esistono e sono sufficienti per numero e per minaccia di pena, ciò che manca è la coscienza

sociale effettiva, ovvero la comprensione del motivo del mancato sviluppo dell'Italia: il nostro Paese è in guerra, al suo interno, da oltre sessant'anni, cosicché ha dovuto sempre produrre anticorpi al male, come se fosse infetto da un cancro recidivo ai linfonodi. Gli anticorpi di una nazione sono le leggi e le leggi vanno finanziate e applicate, e se non sono efficaci il corpo sociale muore. La speranza che si può nutrire non è la guarigione, ovvero l'espianto radicale del male, bensì l'arresto della malattia. Per evitare la morte sarebbe opportuno espiantare la zona di riproduzione della malattia, della mafia, cioè i "linfonodi" dello Stato, le Istituzioni - impossibile. Quindi occorrono monitoraggio e cure continue. Una cura aggressiva per la difesa del Paese è stata la legge di confisca dei beni patrimoniali ai mafiosi, poiché colpendo i capitali se ne impediscono le attività. Le leggi via via ad essa collegata, le modifiche alla Rognoni La Torre, hanno migliorato le azioni dello Stato contro la mafia, mentre adesso è necessario che attraverso la responsabilità sociale del sindacato e la promozione della cultura della responsabilità sociale delle imprese, si possa avviare un altro processo di sottrazione al potere criminale. Occorre sperare di avviare un percorso di promozione della cultura della giustizia, attraverso leggi popolari, seminari, contratti di lavoro equi e solidali, alleanze con le migliori e sane piccole e medie imprese, capace di "confiscare la forza" alla mafia. I mafiosi hanno paura dell'attenzione dei media, delle denunce circostanziate, e soprattutto temono i sindacati: la pubblicità che ne deriva potrebbe avviare un pentimento, singolo o collettivo, e questo uccide la possibilità del ricatto, del sopruso, dell'intimidazione. Il sindacato è lo strumento migliore, dopo le leggi e la scuola, per restituire al Paese la giusta dose di speranza, la giusta dose di maturità.

Alessandro De Lisi

FILCA



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
COSTRUZIONI
E AFFINI

CISL +  **CISL**

Lombardia + Sicilia